

AMMINISTRATIVE 2004 - IN CAMPO BEN 24 LISTE CHE SI CONTENDERANNO LA CONQUISTA DEL COMUNE CAPOLUOGO

Si sfidano in otto per succedere a Di Nunno

I GIOCHI DELLA POLITICA

De Mita, i Ds e la «caccia» a Bassolino

La tormentatissima e confusa composizione delle liste amministrative ha, ancora una volta, drammaticamente confermato la gravissima crisi del sistema politico. L'incrocarsi e il sovrapporsi di più "tavoli" interpartitici (comunale, provinciale, regionale, persino nazionale; ma a quando quello europeo?) ha infatti da un lato rappresentato lo svuotamento totale del sistema maggioritario, che, almeno in teoria, doveva "localizzare" positivamente la formazione delle liste e responsabilizzare e avvicinare eletti ed elettori, e dall'altro ha segnato il trionfo di perverse logiche spartitorie a base oligarchica. In tale condizione si comprende bene, quindi, come la delicata operazione di formazione delle liste e degli appontamenti non potesse costituire il logico sbocco di un discorso politico e la naturale selezione di una nuova classe dirigente. Al contrario, essa ha rappresentato il culmine di un complesso e oscuro gioco di interessi personalistici e di veti incrociati.

Il gioco è a un certo punto divenuto così aggrovigliato e contraddittorio da rischiare di divenire incomprensibile. E tale in effetti era, se si prescindesse dai reali obiettivi perseguiti. L'effettiva posta in gioco era alta, ma non era quella dichiarata, costituita com'era dalla leadership regionale nel centrosinistra campano tenacemente perseguita da De Mita. La caccia a Bassolino, che si è aperta non da oggi, ha indubbiamente conosciuto una svolta decisa e radicale. Il risultato conseguito da De Mita è stato infatti tutt'altro che trascurabile, non tanto sul momento quanto in prospettiva. Con una abilissima manovra di alta strategia politica, dopo aver giocato la carta diversiva di Mastella, De Mita non solo ha bloccato il deputato di Ceppaloni, vanificandone, almeno per il momento, le spericolate evoluzioni, ma soprattutto è riuscito a dividere i Ds campani, alleandosi strettamente in funzione antibassoliniana con gli irpini di D'Ambrosio e i salernitani di De Luca. Prezzo dell'alleanza trasversale è stato costituito dal dirottamento sulla Provincia dell'on. Alberta De Simone dal collegio di Atripalda, da tempo concupito dalla dirigenza diessina, e dall'appoggio alla futura candidatura alla presidenza regionale dell'ex sindaco di Salerno. L'offerta della Provincia all'Udeur di Mastella era soltanto una trappola e una beffa (come una beffa si rivelerà, a suo tempo, la promessa del collegio di Atripalda ad un candidato mastelliano). Le rumorose proteste dei diessini irpini contro un preteso "centralismo democratico" (e da che parte viene la predica!) autoritariamente tentato da Bassolino altro non sono che la copertura demagogico-propagandistica di uno scellerato patto di potere all'insena del più cinico e più spregiudicato trasformismo politico. In questo contesto, l'uscita di scena - corretta e dignitosa - del presidente della Provincia Maselli non poteva che risultare, e non da oggi, ovvia e scontata. Agnello sacrifica sull'altare dell'alleanza De Mita-D'Ambrosio, Maselli sconta agli occhi dei Ds il peccato originale di aver sconfitto nel 1999 il federale Aurisicchio, e a quelli della Margherita di aver ben amministrato, mettendosi troppo in evidenza sulla scena politica pur senza appartenere alla ristrettissima cerchia dei "fedelissimi" del leader nusciano. Due "peccati" evidentemente inespugnabili. A Maselli, a quanto si dice, sarebbe stata assicurato un assessorato regionale, magari in sostituzione del "reprobo" (penitito sì, ma sempre reprobo) Anzalone; oppure, a suo tempo, la candidatura al Consiglio regionale. Auguriamo all'ottimo ingegnere di Altavilla una rapida

Continua in quarta pagina

IL PROCURATORE DI ARIANO (LIBERA CITTÀ) CONTRO IL PRIMARIO DEL MOSCATI (MARGHERITA)

Comune, il duello è tra Barile e Galasso

AVELLINO - Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Avellino sono caratterizzate da un'autentica proliferazione di liste (ben 24) ma da una sostanziale semplificazione dei "blocchi" contrapposti. Ben otto liste, infatti, per complessivi 241 candidati, appoggiano la candidatura a sindaco di Pino Galasso mentre 6 liste, per complessivi 219 candidati, sostengono la candidatura a sindaco di Amato Barile.

A queste quattordici liste sono da aggiungere, come "isolati", le civiche capeggiate da Sergio Galluccio, Luigi Cucciniello, Chiara Maffei e Luigi Urciullo, oltre alla lista di Rifondazione comunista, con candidato sindaco Giuseppe Quadresima e Alternativa sociale (che si richiama alle posizioni di Alessandro Mussolini), che propone come sindaco Giovanni Candela.



Amato Barile

Mentre per queste ultime sei liste l'obiettivo principale è costituito dal superamento della soglia elettorale del tre per cento e quindi dall'ingresso a Palazzo di città di almeno un proprio rappresentante, il procuratore della Repubblica di Ariano Irpino e il primary di riannunziazione dell'ospedale civile di Avellino sono i veri duellanti per la poltrona di primo cittadino. Il primo è sostenuto dalle forze politiche del centro-



Giuseppe Galasso

destra (che si presentano però con simboli civici) e dalla "civica" di Libera Città, che schiera come capalista il sindaco uscente Antonio Di Nunno, una pattuglia di ex popolari, udeurrini e democratici confluiti nella Margherita, prima dello strappo con Mancino e De Mita (Gengaro, Capone, Cignarella, De Vito, Laverde, Iannaccone), ma anche un socialista di antica tradizione, come l'ex presidente del consiglio comuna-

lizzato la Margherita, che, al contrario, si presenta soprattutto con il peso dell'apparato di partito e della roccaforte della sanità pubblica. Non a caso a capeggiare la lista del fiorellino è il senatore Nicola Mancino, mentre il candidato sindaco Galasso è il capalista della "seconda" lista della Margherita è Nicola Acone, entrambi primari dell'ospedale Moscati.

Numerosi, del resto, nelle due liste, sono i medici della struttura pubblica, a partire dal primary Elvira Lenzi e dal dottor Celestino Basagli, oltre a dipendenti e impiegati del Moscati.

A sostegno di Pino Galasso sono schierati in pratica tutti i partiti dell'Ulivo. Particolarmente tormentata la vicenda dell'Udeur, che solo all'ultimo momento ha aderito all'alleanza, dopo aver ottenuto - dicono i bene

Continua in quarta pagina

IL SEGRETARIO DELL'UDC AVVERSARIO DELLA PARLAMENTARE DISSINA

Provincia, Iannaccone contro De Simone

AVELLINO - Siamo in piena campagna elettorale per le Amministrative e non possiamo non accorgercene. La carica dei candidati, ad ogni livello, è notevole, dalle Europee - dove tra i nove candidati irpini, di "noti", c'è solo Giuseppe Gargani di Forza Italia - alle Provinciali, passando per le Comunali (60 i comuni chiamati al voto, tra cui Avellino ed Ariano) sino ad arrivare alle Circoscrizionali. Manifestazioni pubbliche a iosa e primi comizi, in attesa del rush finale. Spot televisivi e manifesti sulle cantonate cittadini. Ma molto rimane importante il contatto umano, il "faccia a faccia" per cercare di convincere l'elettore. Cosa è accaduto con la presentazione delle liste ormai è noto. Nel penultimo giorno utile, il centrosinistra - pur se con affanno e molte critiche - si è ricompattato, presentandosi anche con



Arturo Iannaccone

Udeur e Sdi alla Provincia e ai comuni di Avellino ed Ariano. A Palazzo Caracciolo, conclusa l'era Maselli (la Margherita ha promesso di ricompensarlo), la sfida è tra tre candidati: Alberta De Simone, atripaldese, deputato Ds, per il centrosinistra; Arturo Iannaccone, medico, segretario regionale dell'Udc, per la Casa della Libertà; Angelo Lello Cirino, medico veterinario, candidato per il nuovo Psi.

In una competizione con



Alberta De Simone

salde tradizioni di centrosinistra, la De Simone parte con i favori del pronostico ma la dichiarata consapevolezza "di dovermi impegnare sino in fondo, perché è sempre una competizione". Iannaccone è ottimista perché, sostiene, "l'elettorato moderato scioccato dal caso Maselli non può riconoscersi in una candidatura di sinistra". Cirino, la cui candidatura a sorpresa è spuntata all'ultimo momento, si lancia nella competizione con entusiasmo e "la

dell'apporto del "ribelle" Di Nunno e del suo affiatato e compatto gruppo di fedelissimi, e - soprattutto - di un candidato di spessore della società civile, come il procuratore di Ariano Irpino Amato Barile. La Margherita, a capo del centrosinistra, presenta un medico molto popolare, Pino Galasso, che dopo esperienze di consigliere comunale e provinciale, prova la scalata alla poltrona di primo cittadino.

Sia il gruppo di Libera Città, che ha espresso Barile, sia la Margherita, che ha indicato Galasso, possono intanto giovarsi di due capalista di spessore. Di Nunno ha deciso di correre da consigliere comunale "per continuare la battaglia di libertà, contro De Mita e Mancino, i veri affossatori del centrosinistra". Mancino, ex presidente del Senato, dopo dodici anni è di

Continua in quarta pagina

OSPITATA NELLE SALE DELL'IMPONENTE COMPLESSO LA COLLEZIONE DE FELICE-SBRIZIOLO. LA MOSTRA-EVENTO SU CARLO GESUALDO

Un polo culturale nell'ex carcere borbonico

LE SPIE DEL MALESSERE ECONOMICO

Irpinia in ombra



AVELLINO - Irpinia in ombra. Quanto è quanto si ricava dai dati della "Giornata dell'Economia", celebrata la settimana scorsa presso la Camera di Commercio di Avellino. La congiuntura irpinese, dunque, ha avuto le sue ripercussioni anche nella nostra provincia che segna così il passo. Anzi, per certi aspetti, arretra. Quanto sono le "spie" del malessere economico della ricostruzione. Per la prima volta negli ultimi anni in Irpinia si registra una flessione del Prodotto interno lordo, il Pil, vale a dire la "mischiata" pessima. Il calo è appena percettibile (-0,1%), ma diventa preoccupante se si considera che è calcolato "al lordo" dell'inflazione e che è in contraddizione rispetto alle altre entità territoriali. In Italia, infatti, si è osservata una crescita del 2,6%, nel Mezzogiorno del 2,9% e in Campania del 3,9%.

Ad avere un'incidenza rimarchevole sull'andamento del Pil è stato certamente il comparto edilizio. Il quale è in crisi. Lo dimostra anche un altro dato, il calo dell'intercambio, cioè delle importazioni e delle esportazioni. La metà è rappresentata proprio dal polo conciaro di Sciofa. Ebbene nel 2003 la provincia di Avellino ha subito un'altissima flessione del 12%. Negli ultimi 3 anni l'Irpinia ha visto ridursi il suo apporto di circa un terzo. Da segnalare nella esportazione un elemento positivo. L'incremento delle vendite all'estero di prodotti alimentari determinate soprattutto dai vini. Il food irpino però ha ancora un peso modesto nella bilancia commerciale della provincia, concorrendo per meno del 15% alla determinazione del valore complessivo delle esportazioni.

Un'altissima lampada "rossa" che testimonia il ciclo involutivo attraversato dall'Irpinia si seconda nel settore dell'occupazione: la nostra provincia ha perduto nell'ultimo anno ben 3.000 posti di lavoro. In termini percentuali il calo ha superato il 2%. Per fortuna è diminuito il numero delle persone in cerca di occupazione, così che il tasso disoccupazione non è salito. Ma anche la flessione numerica di coloro che intendono affacciarsi sul mondo del lavoro desta apprensione. Essa è determinata esclusivamente dal calo delle persone in età lavorativa, cioè degli abitanti residenti compresi nella fascia di età che va dai 15 ai 65 anni.

Questa diminuzione è frutto dell'invecchiamento della popolazione, da un lato, e dalla ripresa dell'emigrazione, dall'altro. Negli ultimi tempi sono al meno un migliaio all'anno i giovani che lasciano l'Irpinia alla ricerca di un lavoro.

Un'altissima dato non bisogna emergere dalla lettura delle statistiche relative alle imprese. L'Irpinia nel corso del 2003 ha superato la soglia delle 43.000 imprese; il tasso di crescita è stato inferiore all'1%. Tale valore è il più basso registrato nell'ultimo quinquennio. Nel 2003 sono nate 2.400 imprese. La contemporanea 2.100 sono cessate. L'incremento netto è stato di 300 aziende, meno della metà di quello registrato cinque anni fa. Una nota positiva è possibile coglierla nella struttura dell'apparato imprenditoriale locale. Esse si irrobustiscono perché le ditte individuali (che costituiscono tuttora i due terzi del totale) stanno cedendo il posto alle forme societarie: rispetto a 5 anni fa abbiamo 1.800 società in più e 700 ditte individuali in meno.

Antonio Carrino

AVELLINO - La più importante, prestigiosa, entusiasmante avventura culturale per la città di Avellino: una grande mostra su Carlo Gesualdo che racconterà, per la prima volta insieme, un uomo e la sua epoca. Curata dal professor Carlo Bertini, già direttore della pinacoteca di Brera, costituito da un paio di studiosi con la simpatia del maestro Claudio Abbado, la mostra è stata immaginata come un viaggio attraverso uno spettacolo fatto di musica, teatro, arte, avventura, passione, storia. Un "film aperto" in quattro atti, sulla scia dei versi che Turgenev Tasso dedicò a Carlo Gesualdo. Ad Avellino, nei nuovi locali espositivi del carcere borbonico appena inaugurati, arriveranno quadri di Tiziano, Caravaggio, Guercino, Tintoretto, Picasso, l'armatura di Carlo Gesualdo, abiti di corte, lettere a Carlo e Federico Borromeo, quartetti e strumenti musicali del 1600, partiture autografe di Igor Stravinskij, oltre 100 mila documenti raccolti da uno studio tutto irpino sulla vita e la produzione di Carlo



Una veduta del carcere borbonico oggi museo (foto di Gianni Lanzetta)

Gesualdo, la ricostruzione dell'intera genealogia di una famiglia protagonista del suo tempo. Tra leggenda, storia e mito, la mostra attraverserà l'avventura umana e artistica di Carlo Gesualdo, incrociandola con la storia dei Borromeo, dei Gonzaga, degli Este, dei Ludovisi, dei Carafa. Un pezzo della storia d'Italia che rivive e si anima ad Avellino nel nome del principe dei madrigali. Le vicende e le passioni di un artista che ha saputo, con la sua testimonianza, superare il tempo e lo spazio, arrivando ad interessare protagonisti dell'arte contemporanea coinvolti nel progetto

della mostra come Franco Battiato, Pino Daniele, Claudio Abbado, Bernardo Bertolucci (quest'ultimo pronto a girare in Irpinia un film sulla figura di Gesualdo). Il tutto nell'aprile del 2005, per tre mesi, nel cuore di una città pronta a presentarsi con le carte in regola nel panorama nazionale e internazionale della cultura. Una grande mostra-evento che nasce dalla collaborazione di istituzioni e privati, prima di tutto la Regione Campania, l'Amministrazione provinciale di Avellino-settore Cultura, il teatro comunale di Avellino, Villaggio globale internazionale di Treviso, il laboratorio creativo Fabrica.

Inteso a 24 anni dalla chiusura, la città di Avellino si riappropria di una parte importante della propria storia. Dopo un attento lavoro di restauro, ha riaperto al pubblico un nuovo, grande braccio dell'ex carcere borbonico, un edificio destinato a diventare il più importante polo museale irpino. Costruito nel 1822 su progetto dell'ingegnere Luigi Oberti e dell'architetto Giuliano de Fazio, per volontà di Ferdinando di Borbone, il carcere borbonico è stato attivo fino al 1980, quando entra in funzione la nuova struttura carceraria

di Bellizzi Irpino. Ammantato su una superficie coperta di 10.000 mq, con un'ala espositiva di oltre 1500 mq su due livelli, il carcere borbonico è pronto adesso a vivere una nuova fase della sua lunga storia. Da ex carcere a polo irpino della cultura: la sfida più ambiziosa per un simbolo dell'Irpinia e del suo passato, arricchito ancor più dagli oggetti, preziosi, della collezione De Felice-Sbriziolio. Esposta proprio nei nuovi locali del carcere. Una straordinaria collezione che raccoglie gli strumenti e i saperi relativi ad alcuni mestieri di particolare interesse (oreficeria, orologeria, sartoria, falegnameria) e a manufatti di archeologia tecnologica. Una collezione unica raccolta durante tutta la sua vita da Ezio de Felice, architetto e musicologo, e conservata grazie all'interessamento di Ettore Sbriziolio, già assessore provinciale alle politiche del territorio in Irpinia. Una collezione aperta al pubblico, visibile gratuitamente per tutto il mese di maggio.

Luca Cipriano

INTANTO CONTINUA CON SUCCESSO LA RASSEGNA DEDICATA AI GIOVANI

Teatro, già al lavoro per la nuova stagione

AVELLINO - Ciurma trionfante la stagione 2003/04, su per quanto riguarda l'affollata di pubblico che per gli stagioni della crisi, l'ultimo Teatro Comunale "Carlo Gesualdo" nella città chiusa i battenti. Ben lungi dal parlarci per le più notturne vacanze, Otteri e soci a uno già messi al lavoro per il completamento del prossimo cartellone.

"Siamo già a buon punto - ha dichiarato lo stesso Otteri - e presto terremo la presentazione, evitando così i disagi della scorsa estate". Tra i soci, per il momento, titoli ed interpreti dei prossimi spettacoli, ma non di meno parliamo di un cartellone anche più allentato di quello della passata stagione. E, considerando quanto sta stato apprezzato dal pubblico il programma di quest'ultimo anno, non si sa se che incanto i bell'Umbino Carlo Gesualdo, nei suoi due anni di vita, ha lavorato davvero molto bene, proponendo al pubblico irpino sempre delle ottime offerte. Come continua a fare anche in questi giorni, a maggio praticamente conclusi. Presso il Gesualdo, infatti, con-



Una panoramica del teatro comunale (foto di Gianni Lanzetta)

tinuano ad andare in scena spettacoli fuori-ordinari. Come, per esempio, l'apprazziamento musicale (seguito Tati Fanesi) "Il nostro di Doran Gray". Un cast d'eccezione, per quanto bella trasposizione teatrale dell'opera di Oscar Wilde, che ha attirato tantissimi spettatori e ottenuto le lodi del 24 e 25 di aprile. Doran Gray era interpretato da Michel Alami, pluripremiato attore italo-francese, ma nel cast irpinese anche altri nomi di spicco, come Luca Nugini, Katia Terlizzi ed Inna Fergo Psi, il 27 e 28 aprile, largo alla rassegna "Giovani e teatro, con-

tinuando ad andare in scena spettacoli fuori-ordinari. Come, per esempio, l'apprazziamento musicale (seguito Tati Fanesi) "Il nostro di Doran Gray". Un cast d'eccezione, per quanto bella trasposizione teatrale dell'opera di Oscar Wilde, che ha attirato tantissimi spettatori e ottenuto le lodi del 24 e 25 di aprile. Doran Gray era interpretato da Michel Alami, pluripremiato attore italo-francese, ma nel cast irpinese anche altri nomi di spicco, come Luca Nugini, Katia Terlizzi ed Inna Fergo Psi, il 27 e 28 aprile, largo alla rassegna "Giovani e teatro, con-

tinuando ad andare in scena spettacoli fuori-ordinari. Come, per esempio, l'apprazziamento musicale (seguito Tati Fanesi) "Il nostro di Doran Gray". Un cast d'eccezione, per quanto bella trasposizione teatrale dell'opera di Oscar Wilde, che ha attirato tantissimi spettatori e ottenuto le lodi del 24 e 25 di aprile. Doran Gray era interpretato da Michel Alami, pluripremiato attore italo-francese, ma nel cast irpinese anche altri nomi di spicco, come Luca Nugini, Katia Terlizzi ed Inna Fergo Psi, il 27 e 28 aprile, largo alla rassegna "Giovani e teatro, con-

tinuando ad andare in scena spettacoli fuori-ordinari. Come, per esempio, l'apprazziamento musicale (seguito Tati Fanesi) "Il nostro di Doran Gray". Un cast d'eccezione, per quanto bella trasposizione teatrale dell'opera di Oscar Wilde, che ha attirato tantissimi spettatori e ottenuto le lodi del 24 e 25 di aprile. Doran Gray era interpretato da Michel Alami, pluripremiato attore italo-francese, ma nel cast irpinese anche altri nomi di spicco, come Luca Nugini, Katia Terlizzi ed Inna Fergo Psi, il 27 e 28 aprile, largo alla rassegna "Giovani e teatro, con-

SONO OLTRE QUARANTA MILA LE TONNELLATE DI IMMONDIZIA A TERRA

Avellino invasa dai rifiuti, è emergenza

AVELLINO - La speranza è che negli ultimi giorni della settimana appena conclusa sia accaduta qualcosa di positivo, che si sia rimesso in moto il ciclo integrato dei rifiuti (che pure la Campania risente della mancanza dell'ultimo "anello", il termovalorizzatore; di qui la partenza di treni, carichi di esorbite, verso la Germania). Altrimenti significa che saremo a pieno nell'emergenza rifiuti che, già all'inizio di questa settimana,

aveva fatto registrare, con 40.000 tonnellate di rifiuti "a terra" nella sola Avellino, cifre da capogiro (anche per la puzza e il rischio igienico-sanitario incombenti). Il mancato funzionamento dell'impianto Cdr di Pianofardine, e dunque la non produzione di nuove esorbite, si riflette direttamente sulla raccolta dei rifiuti. Montagne di immondizia, spesso sparsa per strada da animali e trasciata dal vento. Mo-

ste, insetti e ratti: una situazione davvero gravissima, alle porte dell'estate. Di un fatto si ha la certezza: al di là degli interventi lampone, che sono ormai diventati un problema di ordine pubblico, nelle more va presa una soluzione sostenibile dai Comuni. Ma, soprattutto, bisogna metter mano alla costruzione del termovalorizzatore, che di per sé porterà via ben due anni: altre esperienze dimostrano che la sua

presenza in una città non è dannosa, davvero non si comprendono i dubbi e le barricate. Ma forse è proprio quello che la camorra, interessata in prima persona a lucrare con il business del trasporto e smaltimento rifiuti, vuole. La fondo, per la delinquenza, un termovalorizzatore gestito dal pubblico sarebbe la fine dei grandi arricchimenti illegali, quelli che fanno parlare di ecmafia.

Alessandra Cianciaruso

L'IRPINIA VERSO IL VOTO DI GIUGNO - IN PIENO SVOLGIMENTO LA CAMPAGNA ELETTORALE PER LA SCELTA DEI NUOVI AMMINISTRATORI

Mirabella, lo scontro è tra Sirignano e Venuti

MIRABELLA ECLANO - Finalmente hanno preso corpo i due schieramenti che il 12 e 13 giugno scenderanno in campo per amministrare nei prossimi quattro anni il Comune di Mirabella Eclano. Da una parte ci sarà la lista "Patto per Mirabella", guidata dall'ingegnere Vincenzo Sirignano, presidente del Comitato AV2 e fedelissimo di Ciraco De Mita; dall'altra la compagine dell'ex sindaco Edmondo Pugliese, capeggiata da Ernesto Venuti e denominata "Alleanza per Mirabella". Le grandi manovre a maggio la campagna "acquisitiva-sensitiva" è dunque terminata, dopo che parte dei vecchi amministratori sono immigrati nella lista di Sirignano ed alcuni consiglieri dell'opposizione nella compagine di Venuti. Ai Democratici di Sinistra di Di Mita, di cui si parla da settimane, ha caratterizzato il percorso di "Alleanza per Mirabella" tra Giancarlo Ruggione, coordinatore cittadino di Forza Italia, ed

SONO 431 MILA GLI IRPINI CHIAMATI ALLE URNE

In moto la macchina elettorale

AVELLINO - Le cifre definitive per la prossima Amministrativa si avranno a fine mese, con l'ultima revisione delle liste. Intanto il corpo elettorale della provincia di Avellino, impegnato su Europee e Provinciali, si può stimare in circa 431.000 unità. Per le europee sono in lista nove irpini, alle Provinciali corrono 18 liste con 3 candidati alla presidenza e 540 aspiranti consiglieri per 50 seggi. Al Comune di Avellino sono 19 le liste, con 8 candidati a sindaco e 750 aspiranti con-

siglieri comunali per 40 seggi. Meno di 50.000 gli elettori, per la precisione 48.067. Per Ariano, invece, le cifre allo stato sono le seguenti: 15 liste, cinque candidati a sindaco, poco meno di trecento aspiranti consiglieri per 20 seggi e oltre 20.000 elettori. Nel resto d'Irpinia, per i 58 comuni chiamati al voto, i numeri sono i seguenti: 132 liste ed altrettanti candidati a sindaco, 1.548 aspiranti consiglieri comunali ed oltre 162.000 elettori.

Ale.Cia.

Ernesto Venuti, indicato da Pugliese come suo successore per la poltrona di primo cittadino. Per non parlare poi del pressing che l'Alleanza Nazionale ha esercitato su quest'ultima lista per una sua collocazione nell'area di centrodestra. Via libera dunque ai due schieramenti, marcatamente di centrosinistra quello di Sirignano con rappresentanti per oltre il 50% di ex democristiani; di centrodestra l'altro gruppo con molti esponenti di Forza Italia e un rap-

presentante di Alleanza Nazionale nella persona di Antonio Panza, presidente del locale circolo. La sfida è stata lanciata. Sirignano, pur non nascondendo le difficoltà che comporta questa competizione, si ritiene fiducioso sull'esito finale dello scontro dopo 17 anni di gestione Pugliese. Ed il programma presentato agli elettori riguarda soprattutto la questione morale e il buon governo, l'occupazione per i giovani, i servizi sociali, culturali e ricreativi per gli an-

ziani, vivibilità e la qualità dell'ambiente, l'economia e le politiche di sviluppo. Dal fronte opposto "Alleanza per Mirabella" dichiara di voler lavorare in continuità con quanto realizzato in precedenza senza trascurare la valorizzazione delle grandi risorse economiche, ambientali e culturali presenti sul territorio difendendo gli interessi generali della popolazione. Ai cittadini di Mirabella dunque la parola. A loro spetta, infatti, scegliere le persone che, al di là dei

programmi, che certamente sono infarciti di buoni propositi, devono saper rappresentare le domande e i bisogni di tutte le classi sociali attraverso una politica territoriale unitaria per tutti i cittadini che risiedono sia nelle aree urbane sia nelle campagne. Occorre pertanto non solo propagandare i progetti, ma dare ad essi attuazione pratica altrimenti i vecchi metodi consociativistico-trasformativisti, tesi a consolidare le vecchie logiche di potere, riprenderanno il sopravvento. Mirabella non ha bisogno di egemonie, ma di uomini e cittadini liberi che insieme costituiscono il futuro dei propri figli.

Questo bisogno nasce dall'esigenza di combattere gli interessi ristretti di famiglia o personali e gli interessi di chi, preventivamente ed in maniera opportunistica ha "mercanteggiato" la propria candidatura, prescindendo dall'etica politica e dagli interessi dei cittadini.

Valentino D'Ambrosio

ADDONIZIO CONTRO BUONO

Taurasi, ci riprova l'ex sindaco

TAURASI - Due le liste che si contenderanno i voti degli elettori taurasini. Una si configura come espressione dell'attuale amministrazione in quanto tra i candidati ci sarà l'attuale primo cittadino Emidano De Matteis, non più ricandidabile, insieme al vicesindaco Raimondo Clericiuzio e ad altri amministratori.

La lista infatti ha mantenuto il vecchio simbolo, rimoscello d'ulivo con due fasce colorate di rosso e di verde, e la vecchia denominazione "Alleanza Democratica". A cambiare è solo la guida individuata nell'attuale consigliere di opposizione Antonio Buono, che negli ultimi tempi si era riavvicinato al sindaco De Matteis, promotore di un tentativo di accordo unitario tra le varie anime politiche del paese per la formazione di una sola lista. Tentativo fallito. Ed ecco la candidatura Buono. "Insieme per il progresso" è la lista capeggiata dall'ex sindaco Giuseppe Addonizio. Il logo riproduce la porta d'ingresso al centro storico del paese con castello, sole e persone in movimento. In compagnia di Addonizio, appoggiato dalla sezione locale della Margherita, molti esponenti della società civile ed Enrico Froncillo, componente provinciale del partito del fiorellino. Anche nella vicina Sant'Angelo all'Esca sono due le liste in competizione. "Alleanza democratica" guidata dal vice sindaco uscente Gerardo Manganese con altri sei consiglieri dell'attuale maggioranza e "Uniti per Sant'Angelo", compagine decisa a rinnovare la classe dirigente amministrativa.

A capo di quest'ultima civica Nicola Penta, funzionario del Csa di Cosenza.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IN TUTTA LA BARONIA SONO SETTE I COMUNI CHE ANDRANNO ALLE URNE

Carife, Salvatore contro Di Ianni

BARONIA - E' campagna elettorale in Baronia. Nei sette paesi in cui si vota (Carife, Castelbaronia, San Nicola, San Sossio, Trevico, Villano e Vallesaccarda) si respira, ormai, aria di sfida.

I candidati sono scesi tutti in campo per difendere le loro scelte e per far accettare i programmi. Il dibattito, col passare dei giorni, diventa sempre più serrato. In ogni paese, i candidati uscenti, che si sono riproposti, sono fortemente impegnati a difendere le scelte fin qui operate. I candidati nuovi, dopo un'analisi dettagliata della situazione socio-economica e culturale delle loro comunità, chiedono il consenso per determinare un radicale cambiamento della situazione.

Da questa pratica non si escludono le 13 donne



Una veduta di Carife (Foto di Pasquale La Russa)

inserirsi nelle liste (5 a Carife, 1 a Castelbaronia, 4 a San Nicola, 1 a San Sossio, 1 a Trevico, 1 a Vallesaccarda). Tra i paesi che rinnovano i Consigli comunali, solo Villano non ha rappresentanza femminile tra i candidati. I sindaci che non hanno potuto ricandidarsi, per aver già espletato due mandati, (Carife e Castelbaronia) si sono ripresentati ugualmente ai nastri di partenza, anche se solo come consiglieri.

Le liste, due per ogni paese, sono tutte contrassegnate da simboli civici, ad eccezione di Trevico dove una delle due presenta il simbolo della Margherita. A Carife, la lista "Il campanile", espressione della maggioranza uscente, guidata da Raffaele Di Ianni, sarà contrastata dall'"Arcobaleno - Trasparenza e Democrazia" capeggiata da Bruno Salvatore. A Castelbaronia, la lista "Crescere insieme" che presenta Vincenzi-

na Salvatore alla carica di sindaco, se la vedrà con la lista "Uniti per Castello" capeggiata da Carmine Famiglietti. A San Nicola, il sindaco uscente Felice Gesa capeggia la lista "La Sorgente" a cui si oppone "L'Aurora" che presenta a primo cittadino Franco Iacoviello. A San Sossio, Rocco Contardo, uscente, presenta "Rinascita Sossiana" in lotta con "Il Sole" di Francesco Garofalo. Per Trevico, con "La Margherita" con-

corre Giuseppe Solimine che sarà contrastato da Nicolino Rossi con "Il Faro". A Vallata il sindaco uscente Carmine Casarella, alla testa della lista "Arcobaleno" avrà come avversario Massimo Sapia col simbolo "Uniti per Vallata".

La Baronia, in questo momento, è interessata da una grave crisi occupazionale che contribuisce, in maniera determinante, all'allontanamento dalla zona dei giovani e delle forze più vive del tessuto sociale. C'è un urgente bisogno di nuove idee e di nuovi entusiasmi. E' indispensabile che le istituzioni comunali riassumano un ruolo centrale nella programmazione del bene comune e che la politica ridiventino la casa delle idee e non il recipiente di interessi e privilegi.

Salvatore Salvatore

BEATRICE, ZULLO E FERRAGAMO IN CORSA

Bonito, in lizza tre liste civiche



Il centro di Bonito

BONITO - Sono tre le formazioni che si contenderanno il Comune di Bonito. Luca Beatrice, assessore uscente dell'amministrazione De Pietro, è il candidato a sindaco per la lista "Costruiamo il futuro".

Dopo essere stato più volte sul punto di capeggiare una lista in continuità con l'amministrazione che per otto anni ha governato il paese e in presenza di vetri incrociati da parte di esponenti politici locali e di alcuni compagni di cordata, con quattro dissidenti dell'attuale giunta, ha dato vita ad una formazione sostenuta dai Ds e buona parte dell'area di centro sinistra. Beatrice è intenzionato quindi a dare battaglia puntando su un programma teso soprattutto a creare occasioni di sviluppo. L'insediamento Pip è uno dei punti di forza in quanto capace di dare una svolta al problema occupazionale e allo sviluppo artigianale e della piccola impresa. Vivibilità, ammodernamento della macchina amministrativa, politiche sociali e sostegno alla cultura sono gli altri punti base del progetto "Costruiamo il futuro". Ad accettare la sfida lanciata da Beatrice c'è già da tempo l'avvocato Antonio Zullo. La formazione capeggiata da Zullo vede in lista, oltre al sindaco uscente Walter De Pietro, altri componenti che hanno governato il paese negli ultimi anni come il vice sindaco Belmonte. Il nome della lista, che si colloca nell'area di centrosinistra, è "Insieme per Bonito" nel cui programma, oltre la continuità amministrativa, c'è l'obiettivo di creare le condizioni per una migliore vivibilità del paese e dare rilancio all'attività economica e produttiva della zona. In buona sostanza si chiede ai cittadini il rinnovo della fiducia per portare avanti il lavoro già avviato. La squadra invece che si pone in totale alternativa con le due formazioni è "Noi per il rinnovamento", guidata dall'attuale capogruppo di minoranza Antanaria Ferragamo. La lista, di area politica di centro destra, tenterà l'impossibile per vincere. Pur non godendo dei favori del pronostico, i candidati si dicono fiduciosi nella vittoria finale, in quanto la gente ha voglia di rinnovare amministratori e modo di gestire, insomma di cambiare tutto. Tutti dunque sono pronti alla sfida e la campagna elettorale si annuncia dai toni molto accesi.

f. s. d. a.

DUE GLI SCHIERAMENTI CHE SI DARANNO BATTAGLIA

Fontanarosa, Di Pietro sfida De Lisa

FONTANAROSA - Giuseppe De Lisa si rimette al giudizio degli elettori. La lista è stata compilata dopo che i due circoli locali della Margherita si sono unificati prendendo una chiara posizione a favore dei candidati di "Alleanza democratica", gruppo di chiara area di centrosinistra, guidato appunto dall'avvocato De Lisa, ed intenzionato a continuare il progetto cominciato nella

passata legislatura e poi lasciato al vice sindaco Salvatore Modugno, dopo le ben note questioni di "incompatibilità", che lo ha visto protagonista.

La formazione di De Lisa rappresenta, dunque, il proseguo dell'amministrazione uscente in modo da continuare ad attuare le iniziative messe in cantiere come il potenziamento delle strutture dei servizi, il rilancio

dell'imprenditoria locale, in buona sostanza favorire lo sviluppo e tutelare gli interessi dei cittadini e far sì che la cittadina non resti abbandonata. Fronto alla sfida elettorale è anche Pasquale Di Pietro, candidato alla poltrona di primo cittadino per "Idee in Comune", lista che fa riferimento al centrodestra, appoggiata dall'ex sindaco Federico Guiso. Punto cardine del programma lo

sviluppo economico attraverso il sostegno all'agricoltura e all'artigianato e l'incremento dell'occupazione oltre al potenziamento dei servizi e le politiche di appoggio alla cittadinanza. Non ha avuto invece buon esito il tentativo di Gabriele Iannuzzi, presidente del locale circolo di Alleanza Nazionale di presentare una propria formazione. Il direttivo sezione infatti ha ri-

tenuto opportuno lasciare gli elettori del partito di Giancarlo Fini di scegliere liberamente chi votare tra i due schieramenti, anche se nella formazione di Di Pietro si è candidato Giuseppe Iannuzzi, noto esponente locale di An e consigliere uscente dell'attuale amministrazione. Le due compagini hanno dunque serrato i ranghi e sono pronte alla sfida.

v. d. a.

SECONDA EDIZIONE DELLA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA AL CAMPO CONI E PROMOSSA DALLA FIGC

Fuoriclasse Cup, primi gli alunni dell'Imbriani

AVELLINO - Lo scorso 20 aprile il campo Coni di Avellino è stato teatro della seconda edizione provinciale del torneo scolastico "Fuoriclasse Cup" organizzato dalla Coca-Cola sotto l'egida della Figc.

La manifestazione, che ha coinvolto quest'anno le 42 città italiane che hanno il privilegio di avere la propria squadra di calcio in serie A o B, ha mantenuto intatte le caratteristiche della passata edizione dando spazio non solo ad una fase sportiva, ma anche ad una fase didattica consistente nell'elaborazione, da parte di ciascuna classe partecipante, di un giornalino, il "Fuoriclasse Cup News", sviluppato su tre temi: gli Europei di calcio 2004, la nuova Euro-



Il campo Coni durante una manifestazione sportiva

pa e lo stile di vita attivo. Gli istituti scolastici di ogni ordine e grado coinvolti a livello provinciale sono stati 28, 349 le classi e ben 2500 gli alunni partecipanti; numeri questi, che hanno sancito il grande successo della manifestazione

che, rispetto alla scorsa edizione, è cresciuta nelle adesioni circa del 300%. Per le categorie riservate ai più piccoli e cioè scuole elementari, under 12 mista (medie) ed under 14 maschile (medie) hanno primeggiato la scuola elementare di

Aiello del Sabato e per entrambe le categorie delle scuole medie l'Istituto "Enrico Cocchia", sempre di Aiello del Sabato. Protagonista assoluto del torneo è stato l'Istituto Magistrale "Imbriani" di Avellino che ha conquistato la vittoria in

tutte le categorie riservate alle scuole superiori e cioè biennio e triennio femminile, biennio e triennio maschile.

Ora i ragazzi e le ragazze del professore Costantino Maietta saranno impegnati nelle fasi nazionali delle rispettive categorie che si terranno a Coverciano a fine mese dove affronteranno le squadre vincenti delle altre province. Inoltre, sempre presso il centro tecnico, gli alunni e le alunne finaliste incontreranno la Nazionale di Giovanni Trapattoni e addirittura la squadra vincente del "Fuoriclasse Cup" voterà in Portogallo per assistere alle gare degli azzurri impegnati in terra lusitana per gli Europei di calcio.

Antonio Fusco

90 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Si la pecora eja r' razza, sola sola vene a lu jazzo

Si la pecora eja r' razza, sola sola vene a lu jazzo (Se la pecora è di razza, da sola torna allo stazzo). La pastorizia, da quando sono state addomesticate alcune specie di animali, è stata una delle attività più importanti dell'uomo. Dalla pastorizia, il genere umano ha imparato a trarre cibo, indumenti e utensili che gli hanno facilitato la sopravvivenza. Ancora oggi, in alcune aree del mondo, resta un'attività di grande rilievo.

Anche l'Irpinia, specialmente nei secoli passati, è stata fortemente interessata dalla pastorizia, oltre ad essere attraversata da una delle più grandi vie della transumanza. Per questo, tutto il mondo legato agli armenti, ai pascoli, ai pastori, alla lavorazione del latte, alla produzione della lana, è entrato nella cultura del popolo che, da esso, ha tratto esempi, insegnamenti e proverbi.

Questo proverbio parte dall'osservazione del comportamento delle pecore. Quando si pascolavano le greggi sugli altipiani o nelle vallate erbose, capitava spesso che qualche pecora si allontanasse dalle altre e si smarresse. A sera, quando il pastore se ne accorgeva, cominciavano le preoccupazioni; si cercava di individuare quale, tra tutte, era quella che mancava. Se la pecora smarrita era di razza pregiata, aumentava di molto la speranza che prima o poi sarebbe tornata allo stazzo. Infatti, le pecore appartenenti a tali razze, un po' come i cani, sono più intelligenti e capaci di orientarsi o di compiere alcune azioni.

Il proverbio, ovviamente, era applicato anche al comportamento degli uomini. Quando, infatti, qualche giovane compiva una cattiva azione e c'era il rischio che si sbandasse, i più vecchi pronunciavano questo proverbio per sottolineare che, nonostante la difficoltà, se aveva ricevuto una buona educazione, da solo sarebbe tornato sulla retta via.

Salvatore Salvatore

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO DELLA CRITICA

Cosentino artista dell'anno

AVELLINO - Artista dell'anno 2004: è il prestigioso riconoscimento tributato all'irpino Leandro Cosentino al 1° Trofeo Internazionale della Critica promosso da Euro Art-Expò.

La cerimonia di premiazione si svolgerà il prossimo 29 maggio presso l'Hotel Flaminio di Pesaro, alla presenza delle autorità locali e della Commissione Critica,

composta dai critici d'arte francesi Jean Jacques Segal e Gerard Argelier, dai critici d'arte italiani Giorgio Falossi (direttore della casa editrice "Il Quadrato"), Mariarosaria Belgiovine, Alfredo Pasolini, dall'artista francese Jean Charles Spina, dal manager artistico Francesco Chetta e dal direttore artistico Vincenzo Chetta.

Per Casentino si tratta dell'ennesimo e importante premio in una carriera artistica costellata di riconoscimenti a livello internazionale.

Fra le opere dell'artista avellinese vanno ricordati la scultura in bronzo "La pace" a Chicago, le mostre a New York, Madrid e Istanbul, un'opera in bronzo realizzata per la sede del Consiglio

Nazionale delle Ricerche di Genova, la scultura presso la sede delle Poste a Taormina, il francobollo da 850 lire della Zecca dello Stato raffigurante il castello di Arechi a Salerno, e, nella sua Irpinia, il monumento ai caduti a Montemurro, senza dimenticare il prestigioso premio David di Michelangelo 1980 per il design.

Carla Impagliazzo

Dalla prima pagina

De Mita, i Ds e la "caccia" a Bassolino

ascisa ai vertici della regione Campania, come sicuramente merita; ma temiamo pure fortemente che si tratti solo di promesse "ventose", e che tutto si risolva in un altro "bellissimo inganno", per dirla col Machiavelli. In quanto al Comune di Avellino, eloquente e significativa è stata la difficoltà del centrosinistra e della Margherita ad identificare un candidato credibile al di fuori dei pochi addetti ai lavori di sicura e provata fede demitiano-manciniana. Alla fine questo tentativo è risultato alla prova dei fatti impraticabile ed impossibile, e si è dovuti ripiegare sul dottore Galasso, il cui nome a candidato sindaco non a caso era già stato fatto nel 1995.

La scelta non poteva essere più opportuna, giacché nessuno meglio di un primario rianimatore, qual è il dottore Galasso, poteva essere chiamato al capezzale di una coalizione nata in extremis e scemiorata solo grazie al parvo cesareo del patto di potere De Mita-D'Ambrósio.

Comune, il duello è tra Barile e Galasso

informati - la vicepresidenza della Provincia, la presidenza dell'Atto e il collegio parlamentare che la De Simone, nel caso venisse eletta presidente della Provincia, lascerebbe immediatamente. C'è però il piccolo particolare che la presidenza dell'Atto è saldamente occupata da Lello De Stefano, di Libera Città, che la De Simone ha dichiarato che onorerà fino alla sua scadenza naturale il mandato di parlamentare e che difficilmente la Margherita, dopo aver ceduto ai diessini la presidenza di Palazzo Caracciolo, accetterà di cedere anche la vicepresidenza all'Udeur. Intanto Ennio Tolino, schierato dall'Udeur addirittura come vicecapolista al Comune, ha ritirato ufficialmente la propria candidatura per motivi di salute.

Da segnalare anche il fatto, abbastanza singolare, che i diessini non si presentano con un capolista, ma con i candidati in rigido ordine alfabetico, in virtù del quale l'ultimo vicesindaco dei diesse a Palazzo di città, Geppino Vetrano, si trova schierato addirittura all'ultimo posto in lista. Sarà questa campagna elettorale combattuta an-

che a forza di slogan. Nei primi due precedenti (nel 1995 e nel 1999) di elezione diretta del sindaco, Di Nunno seppe intercettare il sentimento popolare anche grazie a due slogan particolarmente efficaci, al di là delle strumentalizzazioni successive. "Diamo un'anima alla città" fu lo slogan della prima campagna elettorale di Di Nunno, che colpì subito nel segno gli avellinesi, desiderosi di ritrovare finalmente la propria identità, uscendo dal tunnel del terremoto e del doposisma. Quattro anni dopo lo slogan vincente di Di Nunno fu "Avellino, città giardino" nel quale sintetizzava un ampio programma di acquisizione di zone verdi e parchi al servizio della città. Il candidato sindaco Amato Barile (<http://www.amatobarile.com>) ha già lanciato il suo slogan: "Avellino città dei diritti", che sembra già aver fatto breccia fra gli elettori. Immediatamente percepibile il messaggio veicolato. Barile si presenta alla testa di un patto civico (proprio ieri si è svolta la manifestazione di presentazione) che intende sgretolare un quarantennale sistema di potere, che, nel corso degli anni, è diventato sempre più oppressivo e liberticida. Il diritto alla casa, al lavoro, allo studio, ad un'assisten-

za sanitaria adeguata, finanche ad un loculo al cimitero non debbono più essere considerati dei privilegi, la cui elargizione passa attraverso le segreterie particolari dei leader di partito. Una città dove nessuno debba piegare la schiena per ottenere i suoi diritti è la speranza che Amato Barile intende trasmettere ai suoi elettori. L'altro slogan, mutuato dal programma di Libera Città (il cui sito Internet è www.libera-citta.org) è "Il futuro è oggi". Anche in questo caso il messaggio è abbastanza comprensibile: è ora l'occasione per voltare pagina e costruire davvero un futuro di libertà e di speranza, che si basi sul rinnovamento della classe dirigente e la fine delle clientele e dei privilegi. Ma il futuro è oggi anche per un altro motivo.

Oggi vi sono le condizioni, progettuali e finanziarie, per cominciare da subito a disegnare il volto della nuova città: i progetti per realizzare il parco del Finestrelle, la sostituzione dei prefabbricati pesanti, i parcheggi di scambio, un moderno sistema di trasporti che abbia il proprio fulcro nel bus su banda magnetica. Si tratta di opere pubbliche per circa 800 miliardi che costituiscono l'eredità che Di Nunno lascia al suo successore.

Provincia, Iannaccone contro De Simone

nuovo candidato al consiglio comunale di Avellino e preannuncia di voler "aiutare la città a ritrovare speranza e serenità, evitando scontri con qualche bizzarro personaggio (il riferimento è a Di Nunno - ndr) che della polemica personale fa il suo pane quotidiano". Attorno ai due blocchi si muovono ansie, aspirazioni, partecipazione. Ma è proprio la presenza di tante altre liste a rendere un po' più frammentato il quadro. A chi darà i suoi voti in un eventuale ballottaggio la lista civica di Cucciniello? E Rifondazione con Quaresima e il nuovo Psi di Chiara Maffei? E la destra di Alternativa Sociale Mussolini con Candela? E che senso hanno le civiche del capo dei parcheggiatori, Galluccio, e di Urciuolo, titolare dell'armeria di Bellizzi?

Un dato è certo: difficile che nell'ultima fase la campagna elettorale rinunci al dato di polemica che già si annuncia, e per nulla in misura minore.

C'è poi il confronto di Ariano: qui domina lo scontro tra l'udeurino Lo Conte, assessore pro-

vinciale alla Pubblica Istruzione, e un fedelissimo di Zeccchino, il manager di azienda Mimmo Gambacorta.

Quindi altri tre candidati: l'ambientalista La Vita, il segretario di Rifondazione, Maraiia, e l'ex assessore Iacobacci, che non ha trovato all'ultimo minuto l'accordo con il centrosinistra, giovatosi del recupero dell'Udeur. E a proposito del Campanile, molti ritengono assai forte la contropartita ottenuta nelle convulse fasi della compilazione delle liste. All'Udeur infatti spetterà il candidato alla Camera nel collegio 12 della De Simone (lei sostiene che lascerà fra due anni, c'è chi pensa che questo avverrà subito dopo l'eventuale vittoria a palazzo Caracciolo). Ed ancora: la vicepresidenza di palazzo Caracciolo, la presidenza dell'Atto (dove governa Lello De Stefano), ormai osteggiato dalla Margherita) e, appunto, la candidatura a sindaco di Ariano. "Un accordo elettorale", accusa il Polo. "Volontà di ritrovarsi" replicano dal centrosinistra. Negli altri 58 comuni c'è un gran fiorire di volti nuovi, la mancata approvazione della legge sul terzo mandato ha impedito a molti primi cittadini di ricandidarsi. C'è come al solito il trionfo delle "civiche" e qualche candidatura eccellente (Gargani capolista nel suo paese, Morra De Sanctis). Ma, storicamente e politicamente, fa discutere la mancata presentazione di liste ispirate al centrodestra, a Nusco e Sant'Angelo. Presentate all'ultimo minuto due liste civiche, a Sant'Angelo addirittura una sono "avversari", ma solo sulla scheda, padre (sindaco uscente) e figlia.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.

Pianodardine - zona industriale Avellino

Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628600

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialra n. 1 - 83100 Avellino

Cultura e attualità in Riscontri

I cinquant'anni della tv

Una sapiente osmosi tra attualità storico-culturale e tradizione letteraria caratterizza il nuovo numero di "Riscontri" (gennaio-marzo 2004), la severa e prestigiosa rivista trimestrale di cultura e di attualità diretta da Mario Gabriele Giordano e pubblicata ad Avellino per i tipi di Sabatia editrice.

L'osservazione critica della realtà socio-culturale odierna risalta nell'attenzione al mondo islamico (con il saggio di Emanuele Roverso sul ruolo degli ahadith nell'Islam), nel contributo su Michele Prisco, il grande scrittore recentemente scomparso, a firma di Aurelio Benevento, nell'ampia rubrica Recensioni e negli interventi del direttore: Sesso, saponi e punti, nella sezione Asterischi, e soprattutto nell'editoriale su I cinquant'anni della Tv italiana. *Sindrome da*

audience e cronizzata allergia alla cultura: un intervento rigoroso, documentato ed elegantemente polemico sull'evoluzione subita dalla Rai - un tempo formidabile strumento di cultura e di unificazione linguistica - soprattutto per effetto di una mal interpretata e mal gestita concorrenza rispetto ai network privati. La sezione Studi e contributi, accanto al citato saggio di Roverso, propone Mattei, Metastasio e l'antico di Milena Montanile e lo studio di Rosalia Peluso su Michelstaedter e il Dottor Freud. *Conversazione con Sergio Campailla.*

In Occasioni sono proposti tre interventi: Appunti d'un nuovo ricordo di Rosario Assunto, di Vittorio Stella, I "malumori" di Sanguiliano a firma di Carla De Bellis, I contesti narrativi della novellistica orale, di Aniello Russo.

Carla Impagliazzo

A Torino uno stand della casa editrice irpina

Mephite alla fiera del libro

La seconda edizione del Diario di un giudice di Dante Troisi e La camici rossa di Alberto Mario, un testo fondamentale sull'epopea garibaldina, entrambi a cura di Toni Iermano, sono le novità che Mephite, di Fortunato Iannaccone, ha proposto alla Fiera Internazionale del Libro di Torino.

È la prima volta che alla più importante iniziativa del settore in Italia partecipa con un proprio stand una casa editrice irpina, che ad ottobre sarà presente anche alla Buchmesse di Francoforte, il maggiore Salone dei libri in Europa. Due traguardi prestigiosi per una società giovane, che in neppure due anni di attività può vantare la distribuzione nazionale, un catalogo di alto profilo con sette collane e oltre 40 titoli, e si appresta a pubblicare Le matite forti di Anna Maria Ortese di Adelia Battista e la prima edizione italia-

na, a cura di Tiziana Masucci, di Pirates at play di Violet Trefusis, la celebre scrittrice del circolo di Bloomsbury di Virginia Woolf.

A Mephite si deve anche il marchio Edizioni Laceno, che ora pubblica "Quaderni di Cinemasud", erede della storica "Cinemasud" diretta da Camillo Marino con Giacomo D'Onofrio e il sostegno di Pier Paolo Pasolini: il primo numero, proposto in anteprima a Torino e al Festival di Cannes con riscontri lusinghieri, contiene interventi di cineasti, critici e docenti universitari del valore di Carlo Lizzani, Gian Piero Brunetta, Gualtiero De Santi, Vincenzo M. Siniscalchi, Gregorio Napoli, Angelo Zanellato, Nino Genovese, Enrico Giacobelli, Tullio Masoni, Sergio Lori, Franca Rossini, Ugo Brusaporco, Giorgio Trentin e tanti altri.

Carla Impagliazzo

PERSONAGGI - Avellino e l'Irpinia dedicano una serie di eventi al grande madrigalista del '500

Nel segno di Gesualdo, l'ultimo principe

di PAOLO SPERANZA

Torquato Tasso compose versi per i suoi madrigali, Claudio Monteverdi riconobbe nelle sue musiche (apprezzate in tutta Europa fin dal XVI secolo) un punto di riferimento, Wagner non fece mistero della sua ammirazione, e Igor Stravinskij, capostipite della musica contemporanea, si recò addirittura in pellegrinaggio nel paese d'origine del Maestro, che dalla sua casata prende il nome - Gesualdo - e dove è magnificamente conservato il castello di famiglia.

Eppure fino a qualche anno fa era del tutto impensabile che la figura di Carlo Gesualdo, principe di Venosa, nipote per parte di madre di Carlo Borromeo, avrebbe conosciuto una nuova stagione di fama e di gloria. Sul "principe dei musicisti" pesava ancora, cinque secoli dopo, la condanna morale dell'intelligenza italiana per la tragica vicenda familiare che a Napoli e nel mondo ha alimentato fino ad oggi la leggenda del "musicista assassino": il duplice omicidio, per mano dei suoi servitori, della giovane e bellissima moglie Maria d'Avalos (cantata dal suo amico Torquato Tasso come "del purciel felice imago") e del suo amante Fabrizio Carafa, sorpresi in flagrante adulterio, avvenuto la notte del 16 ottobre 1590 a Napoli nel palazzo di famiglia in piazza San Domenico Maggiore.

Compiuto l'omicidio, splendidamente rievocato da Jean-Noël Schifano in *Madrigale di sangue*, primo capitolo delle sue fortunate *Chroniques Napolitaines* editate da Pirelli, per sfuggire alla vendetta della potente famiglia Carafa (alla quale apparteneva anche il potente e papa Paolo IV, il campione della Controriforma), Carlo si rifugiò nel castello di Gesualdo, da cui uscì, dopo un periodo di isolamento e di tormento, per sposare Eleonora d'Este, nipote di Al-



Carlo Gesualdo



Maria d'Avalos

fonso II, duca di Ferrara, nel 1594, l'anno in cui pubblicò i primi due libri dei *Madrigali*. Da allora, metaforicamente, la fuga del principe di Venosa ha finito per arrestarsi solo ai nostri giorni. Su di lui pesava la maledizione dell'uxoricidio, tanto che la città di Napoli, pur così incline alla comprensione e al perdono, non gli ha mai voluto dedicare una strada, un centro studi, neppure una sala dei suoi prestigiosi luoghi della musica. E a nulla gli erano valsi il bel gesto di far erigere, spinto dalla sua tormentata religiosità, due conventi nella natia Gesualdo (il SS. Rosario dei Domenicani e Santa Maria delle Grazie dei Cappuccini, dove si può tuttora ammirare la splendida tela *Il perdono di Gesualdo* (1609) dell'artista toscano Giovanni Calducci) né la leggenda che il quadro di San Michele Arcangelo che si trova ai piedi di Posillipo, nella chiesa di Santa Maria del Parto, sopra l'altare della famiglia

Carafa, rappresentasse sotto le vesti dell'Arcangelo il duca Fabrizio Carafa e nel viso del demonio tentatore Maria d'Avalos, avvalorando in qualche modo le ragioni dell'uxoricidio da parte del marito tradito.

Anche a Napoli, per la verità in maniera piuttosto discreta, tentativi di riabilitazione di Gesualdo (o, per dirla con un termine politicamente corretto ma oggi assai in voga, di "pacificazione") non sono mancati. È dell'anno scorso l'originale iniziativa di un nuovo processo simbolico, con tanto di corte, pubblico ministero e collegio di difesa, che a San Domenico Maggiore ha attirato molti curiosi ed appassionati e si è concluso con un perdono a metà: una nuova condanna dell'uxoricidio, come è naturale, ma con molte attenuanti, in considerazione delle ferree leggi del "codice d'onore" allora in voga nell'aristocrazia d'Europa, grazie anche all'autorevolezza

di un avvocato difensore del calibro di Vincenzo Maria Siniscalchi, prestigioso penalista napoletano nonché deputato dell'Ulivo e presidente della commissione parlamentare per le autorizzazioni a procedere.

La Gesualdo-mania è invece oggi esplosa all'improvviso, spazia oltre i confini, contamina tutti i campi dell'arte (dalla musica al cinema, dal teatro alle arti figurative, dalla storia alla narrativa), ed ha finito per trovare una sede stabile e ufficiale nell'Irpinia, che al principe-musico ha deciso di affidare una parte cospicua della sua identità culturale di ieri e, soprattutto, del futuro. Al "principe dei musicisti", come lo ha ribattezzato in un'appassionante e fondamentale biografia edita da Sellerio lo studioso Giovanni Ludica, Avellino ha intitolato il suo modernissimo teatro comunale, progettato dall'architetto di fama internazionale Carlo Aymonino, mentre a Gesualdo

è già nata una Fondazione e l'intero paese è in pieno fermento per il rilancio del castello, del centro storico, di tradizioni antiche e già recuperate come il Palio dell'Alabarda.

La Provincia, a sua volta, ha dato vita ad un Centro Studi ed al nome di Carlo Gesualdo intende legare molte delle iniziative per il nuovo polo museale nell'ex carcere barbonico. Si è cominciato il 30 aprile scorso con un interessante allestimento multimediale nel teatro Gesualdo a cura di Fabrica, il laboratorio culturale fondato a Treviso dalla famiglia Benetton con l'impulso iniziale di Oliviero Toscani, e con la prima nazionale dello spettacolo teatrale *L'ultimo principe*, con Roberto Herlitzka e Adria Mortari.

L'evento più atteso si materializzerà tra qualche mese, quando a Napoli e Gesualdo cominceranno le riprese di *Heaven and Hell* (*Paradiso e Inferno*), il film che Bernardo

Bertolucci dedicherà all'intrigante e tormentata vicenda artistica ed umana del principe di Venosa. Appassionato gesualdiano è pure un altro regista e documentarista di fama europea, Luigi Di Gianni, che del principe dei madrigali conosce e possiede ogni nota. E del resto è proprio dal cinema che è partita la riscoperta di Gesualdo, non a caso fuori d'Italia, grazie a Werner Herzog, autore nel 1995 di *Morte a cinque voci*, girato nei luoghi gesualdiani (Ferrara, Napoli, Venosa, Arezzo, Gesualdo), che valse al regista tedesco il Premio Italia come miglior film per la televisione e prestigiosi riconoscimenti ai festival televisivi di Amsterdam e Montreal. Sempre d'oltralpe, stavolta dalla Francia, il mito di Gesualdo è rinverdito dallo scrittore Schifano e dalla pittrice Kathy Toma, che alle suggestioni della vita e della musica del grande madrigalista ha ispirato un intero ciclo figurativo. E Maria d'Avalos? Anche per lei sembra giunto il tempo della riconsiderazione e della complessità.

Non è solo una giovane moglie bellissima e sensuale, ma una figura femminile sensibile e tormentata quella che risalta a tutto tondo in due recenti ed interessanti romanzi, entrambi di donne: *Note di sangue. L'altra di storia di Maria d'Avalos*, di Patrizia Gorgani, Altrastampa Edizioni, e *Bellissima regina*, di Mirando Miranda, per i tipi di Filema.

E la storia infinita di casa Gesualdo è destinata ad arricchirsi di un nuovo capitolo, con una protagonista finora sconosciuta quanto intrigante: Antonia D'Errico, donna colta e disinvolta di Gesualdo, che del madrigalista fu appassionata amante prima di finire condannata per stregoneria. Il principe e la strega: la saga continua.

L'onorevole Maccanico, nell'incontro "Passione e Ideologia, Carlo Muscetta e la letteratura", in occasione del quale è stata inaugurata, venerdì 16 aprile, il fondo Muscetta, costituito da circa diecimila volumi, ospitati nelle due sale della biblioteca del Centro di ricerca Guido Dorso di Avellino, ha tirato le fila di tutti gli interventi (al tavolo del convegno Dante della Terza, Antonio Maccanico, Ugo Piscopo e l'adorata figlia del critico di origine irpina, Mara), soffermandosi sull'attività che Carlo Muscetta svolse nel Partito d'azione, che al di là delle diverse anime che lo composero, mantenne un'unità di intenti: la lotta al fascismo, ispirata alla azione ideale di tre martiri, Amendola, Gobetti e Rosselli e la difesa della repubblica, così come era scritto nel primo dei suoi punti programmatici. Su tutto prevalse una profonda istanza etica, che improntava la volontà di quanti aderirono al progetto azionista, di impegnarsi a vincere il pessimo costume italiano e a costruire insieme una vera e propria alternativa in termini di rinnovamento civile.

Tra il 1943 e il '44 a Roma, Muscetta svolse il suo impegno di giornalista militante insieme a Leone Ginzburg, redigendo il foglio clandestino del Partito d'azione "Italia Libera", e con lui condivise il carcere di Regina Coeli, dove Ginzburg morì. Il 5 giugno del 1944, dopo la liberazione di Roma continuò ad occuparsi del giornale e assunse la responsabilità temporanea della casa editrice Einaudi (per il racconto dettagliato di questo ed altri episodi del periodo, si veda C. MUSCETTA, L'erranza, il Girasole, Catania 1992).

A tal proposito, mi pare opportuno riportare alcune delle parti più significative del racconto che il protagonista stesso fece di quella esperienza, in un'intervista raccolta nel secondo capitolo, interamente dedicato ai protagonisti del Partito d'azione, del testo che aveva lungamente tra storia e metafora 1. Guido De Ruggiero (Grafic Way 1995), che mi vide coautrice con Clementina Gily Reda.

D: Può parlarci dei ricordi personali che la legano a Guido De Ruggiero?

R: Con Guido De Ruggiero vissi l'avventura di una campagna elettorale che lo vedeva protagonista, insieme ad Omodeo; c'erano altri candidati, tra cui io stesso, ma eravamo candidati di contorno, nomi poco famosi. Si tentava di raccogliere voti intorno al Partito d'azione, a quella sua parte che propriamente si individuava come Demo-



Carlo Muscetta e l'azionismo

di ANGELA MARIA GRAZIANO

crasia Repubblicana. Fu una campagna elettorale che conobbe episodi molto spiacevoli; quando si parlava al coperto, la situazione era ancora controllabile, ma quando invece il comizio si svolgeva all'esterno, era davvero molto rischioso. La provincia di Avellino era considerata, ed era in effetti, la più monarchica d'Italia - una lista che aveva per insegna la democrazia repubblicana era molto malvista, per l'attaccamento anche sentimentale al Re. Gli astiani non avevano scrupoli, tanto che proprio De Ruggiero parlando in un comizio in piazza fu colpito da una sassata: fu certo l'episodio più spiacevole, ma bene indicava il clima di allora. Eppure De Ruggiero era di una limpidezza straordinaria quando parlava, come era sempre lo scrittore, la cattedra lo aveva lungamente esercitato. Si sapeva di lottare per un motivo di grande valore, l'esito di queste elezioni era importante. Il successo relativo, che riuscimmo a riportare ebbe la sua rilevanza, visto che con i Orestidi di Avellino e di Salerno, proprio le province più retrovie, per giunta elettoralmente connesse, riuscirono a divenire de-

putati Parri e La Malfa, i due unici membri della Concentrazione che risultarono eletti. Le province dove il partito era più forte, spesso rimasero col PdA invece di venire con il gruppo Parri La Malfa. Molto lavoro per il nostro successo Filippo Caracciolo, il padre sia di Carlo che di Nicola Caracciolo.

D: Lei ha partecipato ai Congressi del Partito d'azione?

R: Non a Cosenza, ma a Roma, e ne ho un ricordo doloroso; visto che in seguito a quegli esiti mi sono dimesso dal Partito d'azione, e nel '47 mi sono iscritto al Partito Comunista, come Candeloro. Ma fummo in pochi, la gran parte degli azionisti fece la scelta di entrare nel Pri e nel Psi.

D: Forse la difficoltà di allora era anche la presenza di troppe forze intellettuali tra loro pari. Nel Partito d'azione spesso sono state presenti acrimonia e crisi dovute forse ad un atteggiamento ipercritico degli intellettuali, poco capaci di modestia per onore alla bandiera...

R: La difficoltà di convivenza degli intellettuali, era un fatto reale nel Partito, allora, ma era schietta e

non programmatica maniera di incontrarsi e scontrarsi...

D: Forse mancò una direzione politica efficace. Parri non era esattamente quel che potrebbe definirsi un politico astuto.

R: Certamente. Era uomo di onestà e dirittura indiscutibile, ma chiaramente isolato. Persino la sua prima battaglia politica non fu coronata da successo: nel primo Congresso del Partito d'azione, a Firenze, fu messo in minoranza nel suo discorso filo monarchico, come il milanese Paggi, ad opera di La Malfa ed il gruppo che con lui tornava allora dall'America, insieme con Tino chi'era rimasto invece in Italia. Essi sostennero invece la prospettiva repubblicana, impostando la questione istituzionale, la principale direzione programmatica azionista dall'inizio alla fine, nella soluzione in cui si consolidò.

D: Se dovesse indicare una ragione prevalente del fallimento del PdA, propenderebbe dunque per motivi interni alla politica del partito, ovvero esterni, come la politica di Togliatti, la situazione internazionale?

R: Non ce l'ha fatto per una serie

di motivi interni ed esterni. Individuare una sola causa, o anche una prevalente, è difficile. Il concorso di molte cause è la verità. Forse oggi potrebbe essere più favorevole ad un simile dialogo, ma non si può ignorare che la situazione azione internazionale è altrettanto difficile, sebbene per motivi diversi, come l'interdipendenza. Gli echi delle decisioni innescano reazioni ancor più difficilmente prevedibili che prima. Speriamo che una intellettualità più matura possa avere più successo di ieri.

D: Ci racconta qualcosa del giornale in cui Lei dedicò tanta parte della sua attività, sinché durò, cioè l'"Italia libera", espressione del Partito d'azione nella clandestinità?

R: Nel 1943 s'iniziò a stampare l'"Italia libera", a Milano, tirata in alcune migliaia di copie. Si riuscì a diffonderla al livello nazionale, in modo del tutto superiore alle nostre aspettative.

L'"Unità", ad esempio, circolava solo nel Nord. Aveva diffusori molto soletti, Guido De Ruggiero s'era

A lato, Carlo Muscetta il critico avellinese scomparso il 22 marzo ad Acirezza. Al fianco Sergio Zoppi

incaricato di diffonderla a Roma e nell'Italia meridionale. Le pressioni poliziesche consigliarono di spostare a Roma la redazione sin dal terzo numero - in cui tra l'altro doveva esserci un articolo di Croce sull'amor di patria. Il numero in verità non si fece. Tornando da Milano, dove avevo preso in consegna i clichés, avevo appuntamento con Bruno Visentini a Roma Termini, per essere da lui indirizzato al tipografo. Non lo trovai: sospettai subito il peggio, e difatti Visentini era agli arresti. Era il 13 giugno: con lui erano stati arrestati anche Fenocchio, Comandini, De Ruggiero. Il 19 luglio comunque riuscimmo a pubblicare il nuovo numero, ma si dovettero superare notevolissime difficoltà: tra l'altro, si pensò, un bombardamento. Nei 45 giorni liberi dal coprifuoco che seguirono, riuscimmo a stampare ben 4 numeri. L'8 settembre del 1943, al Congresso di Firenze, il PdA decise di trasferire definitivamente a Roma l'edizione nazionale dell'"Italia libera", sede, la direzione del Partito. Ne erano redattori Franco Fancello, Leone Ginzburg, Manlio Rossi Doria ed io stesso. Il 9 settembre il giornale si stampò, effettivamente: nella tipografia Guarnieri, in via Basento, dove si componeva anche un giornale fascista. Sino al n. 13 il lavoro proseguì serenamente, ma allora un arresto generale della redazione interruppe quella fase: da esso si salvò, rocambolescamente, il solo Fancello, che era stato fermato anche lui. Principalmente ai suoi sforzi, congiunti a quelli di Candeloro e di Bruno Pincherle, dunque, si dovette il proseguire della pubblicazione del giornale, sino a quando riuscì a fuggire dal campo di lavoro forzato della Cecchiagnola; si era intanto giunti al numero 19 (ricordiamo che il giornale è rinvenibile in edizione completa presso l'Istituto Gramsci di Roma, ndr). Questo numero meritò particolare memoria, perché è dedicato alle Fosse Ardeatine, massacro cui noi stessi eravamo sfuggiti per puro caso, per una differente dislocazione carceraria. Per gli ultimi tre numeri, pertanto, prendemmo ancora maggiori precauzioni, onde evitare ulteriori incidenti. Nei locali di Via dei Due Macelli, Alberto Caracci aveva sistemato una fantomatica "Casa editrice San Niccolò", per giustificare l'andirivieni. Visentini e Mortera tenevano i contatti con i tipografi, Casolari e Melchiorri.

L'ultima fatica di Andrea Massaro

Un libro su Villa Amendola

Villa Amendola, in via Due Principati, rappresenta fin dal Settecento uno dei siti più interessanti della città di Avellino ed oggi, grazie all'acquisto da parte del Comune durante l'amministrazione del sindaco Antonio Di Nunno, anche un importante polo di riqualificazione urbana del capoluogo irpino, ad uso delle famiglie, dei giovani, di tutti gli estimatori della cultura e delle bellezze paesaggistiche e ambientali.

La storia di questa nobile ed elegante dimora, autentica oasi di memoria storica e di verde nel congestionato quartiere sorto oltre il ponte della Ferriera, è ripercorsa con dovizia di particolari e con la consueta acribia documentaria dallo storico Andrea Massaro in un agile quanto raffinato volume (ricco di documenti, illustrazioni, preziose foto d'epoca) edito dal Comune di Avellino per i

tipi delle Arti Grafiche Pellicchia di Atripalda con il titolo Villa Amendola. Tre secoli di storia.

"La storia che si accompagna a Villa Amendola - scrive nella presentazione il Commissario straordinario del Comune di Avellino Raffaele Sbrescia - è stata ricostruita dal nostro studioso con passione e competenza, attraverso le fonti offerte dai vari archivi avellinesi; per questo diventa storia reale e civica nello stesso tempo". Fra le pagine di maggior interesse spicca il profilo di Francesco Amendola, primo sindaco democratico di Avellino dopo il Fascismo, che nella sua residenza cittadina ospitò intellettuali del calibro di Benedetto Croce, Giorgio Amendola, Guido Dorso, Roberto Bracco, Emilio Scaglione, Amadeo Bordiga.

Carla Impagliazzo

Riproposto il saggio di Giorgio Pasquali

Virgilio e Montevergine

Un piccolo gioiello editoriale ha concesso ulteriore lustro al Il certamen virgilianum abellinense promosso dal Liceo "P.E. Imbriani" di Avellino: il saggio Virgilio e Montevergine, di Giorgio Pasquali, uno dei maggiori filologi classici del '900, pubblicato per la prima volta sulla rivista "Atene e Roma" nel 1919, riproposto in un'elegante ristampa anastatica a cura di Raffaele La Sala, docente dell'Istituto e apprezzato studioso, in edizione non venale in 500 esemplari di cui 125 numerati su carta Fabriano, per i tipi di Grafic Way Edizioni di Avellino.

"La rilettura delle pagine del Pasquali - scrive nella premessa il Dirigente Scolastico del Liceo "P.E. Imbriani" Giuseppe Collina - è quasi un invito ai giovani studenti ad una indagine sulle questioni storiche e letterarie, at-

tenta e libera da suggestioni e da condizionamenti". Il prof. La Sala, a sua volta, contestualmente il valore del saggio: "Il Pasquali, con ricchezza di argomentazioni ed acume filologico, mentre dimostra l'inconsistenza scientifica di certe presunte tracce virgiliane a Montevergine in Irpinia, raccoglieva e tramandava l'eco della singolare fortuna postuma di Virgilio nella tradizione orale e nella cultura popolare in Campania". Il certamen virgiliano si articola in due sezioni: a) traduzione e commento di un testo di Virgilio; b) approfondimento, anche in forma multimediale, di un aspetto della personalità e dell'opera di Virgilio. La commissione giudicatrice è presieduta da Antonio Nazzaro, preside della facoltà di Lettere dell'Università "Federico II" di Napoli.

Carla Impagliazzo

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA IRPINA AFFRONTA QUESTA SERA AL PARTENIO IL PESCARA DEL NEO ALLENATORE DI MASCIÒ

Avellino, i tifosi sperano nel ripescaggio

AVELLINO - L'Avellino riesce a vincere due partite consecutive ed ora non è più ultimo in classifica: un fatto, per così dire, eccezionale se si considera che dall'inizio del campionato ad oggi la squadra irpina per 41 giornate ha ininterrottamente occupato il fanalino di coda e ha impiegato l'intero girone d'andata prima di riuscire a vincere una partita. A 360 minuti dalla fine ha finalmente abbandonato l'ultima posizione che ora è occupata dal Como. Un record!

O tempora o mores, dicevano gli antichi. Un tempo le cose eccezionali che l'Avellino era in grado di fare erano altre. Ricordate? Dieci anni consecutivi in serie A con un record, a livello di squadre di provincia, ancora oggi insuperato: l'imballabilità nelle gare interne in ossequio a quella «legge del Partenio» che metteva vittime illustri anche tra le compagnie più blasonate: il tifo di un pubblico tra i più completi d'Italia che ha sempre seguito, in casa e fuori, i propri beniamini. Fu, quello, il periodo d'oro del calcio avellinese destinato, purtroppo, a rimanere solo un ricordo. Si parlò di un vero e proprio miracolo per una piccola città come Avellino.

Di miracoli, per la verità, si era anche parlato all'inizio di questo campionato allorché giunse in Irpinia, tra sussurri e grida, quel Znedek Zeman, il

È INIZIATO IL TOTO-ALLENATORE PER LA SUCCESSIONE AL BOEMO

Chi sarà il successore di Zeman?

AVELLINO - Con sullo sfondo lo spettro del calcio scommesse, tornato prepotentemente alla ribalta in questo finale di stagione e destinato a portare scompiglio nel già maltrattato mondo del calcio italiano per nulla intenzionato, anche per l'insipienza e l'incapacità dei suoi immarcescibili dirigenti, a tentare di modificare questo stato di cose, l'Avellino di Zeman, non più ultimo in classifica dopo le due vittorie consecutive del campionato in serie B. Sogni? Chissà. Con le cose che si sono verificate e continuano a verificarsi nel nostro calcio, che si accinge a vivere una nuova stagione di veleni e di contrasti, tutto è possibile. È chiaro che i tifosi, dopo le innumerevoli delusioni di questa stagione, vorrebbero in ogni caso veder giocare la propria squadra ancora in serie B,



Zeman

ma sono anche consapevoli, dopo le risposte venute dal campo, che questo discorso è di là da venire e dipende da un mucchio di circostanze che col calcio giocato non hanno niente a che fare. La delusione è tanta. Praticamente, quest'anno, non c'è stata nessuna forma di dialogo con la società e con i suoi vertici. Né le cose sono andate meglio



Auteri

scito a legare con la città e la sua tifoseria. Eguale discorso va fatto nei riguardi della società e dei suoi vertici che, al posto del dialogo e del confronto, hanno finito con il dar vita ad un vero e proprio braccio di ferro con tutto l'ambiente locale (tifosi, stampa, istituzioni), segnando in negativo quella che sarà ricordata come una delle più disastrose, se

non la più disastrosa, stagione della storia calcistica avellinese. Senza dire, poi, ma non possiamo non ricordarlo, che il pubblico irpino è stato costretto ad assistere ad uno degli episodi di violenza più vergognosi che mai si siano verificati sui campi di calcio: ci riferiamo all'invasione sul terreno di gioco del Partenio e all'assalto nei riguardi delle for-

ze dell'ordine compiuti da pseudo tifosi napoletani in occasione del derby dello scorso 20 settembre e che fu preceduto dalla morte del giovane Sergio Ercolano venuto allo stadio con il desiderio di assistere ad una semplice partita di calcio e caduto accidentalmente da un'impalcatura dello stadio. Di calcio giocato, come si vede, abbiamo parlato poco e questo

Antonio Fusco

profeta del calcio-spettacolo, con il non celato proposito di ripetere qui da noi, insieme con Casillo e Pavone, la grande stagione del Foggia dei Signori e dei Rambaudi. Come si sono andati, invece, le cose è noto a tutti: di calcio-champagne neppure a parlarne. Anzi, crediamo di non essere lontani dal vero se diciamo che lo spettacolo cui sono stati costret-

ti ad assistere quest'anno i tifosi irpini grazie alle grandi manovre del trio dei meraviglie Zeman-Casillo-Pavone non ha nulla a che fare neppure con quello che, con facile parodia, potremmo definire un calcio-gassosa. Un ennesimo fallimento, dunque, per il guru di Praga che da quando si è insediato sulla panchina dell'Avellino non è mai riu-

scito a legare con la città e la sua tifoseria. Eguale discorso va fatto nei riguardi della società e dei suoi vertici che, al posto del dialogo e del confronto, hanno finito con il dar vita ad un vero e proprio braccio di ferro con tutto l'ambiente locale (tifosi, stampa, istituzioni), segnando in negativo quella che sarà ricordata come una delle più disastrose, se

non la più disastrosa, stagione della storia calcistica avellinese. Senza dire, poi, ma non possiamo non ricordarlo, che il pubblico irpino è stato costretto ad assistere ad uno degli episodi di violenza più vergognosi che mai si siano verificati sui campi di calcio: ci riferiamo all'invasione sul terreno di gioco del Partenio e all'assalto nei riguardi delle for-

ze dell'ordine compiuti da pseudo tifosi napoletani in occasione del derby dello scorso 20 settembre e che fu preceduto dalla morte del giovane Sergio Ercolano venuto allo stadio con il desiderio di assistere ad una semplice partita di calcio e caduto accidentalmente da un'impalcatura dello stadio. Di calcio giocato, come si vede, abbiamo parlato poco e questo

perché, obiettivamente, c'è poco da dire. Le risposte venute dal campo sono state veramente disastrose e la retrocessione dell'Avellino non è mai stata messa... in discussione: battuti tutti i record, in negativo naturalmente.

Ora, dopo le due vittorie consecutive con Como e Genoa, rimangono da giocare, prima della fine di questo lungo estenuante campionato, ancora quattro partite: due in casa, contro Pescara e Cagliari, e due in trasferta, con Atalanta e Catania. Cosa può succedere? Crediamo proprio niente nonostante le alchimie del solito buontemponi di turno che, calcoli alla mano, ancora crede in un miracolo. C'è chi, invece, spera in un ripescaggio, chi, ancora, in un prossimo campionato di serie B a due gironi, chi, infine, nelle disavventure delle squadre che sarebbero coinvolte nel nuovo fionone del calcio-scommesse scoppiano in chiusura di stagione e destinato a gettare nuovo fango su di un mondo, quel del calcio, da tempo malato ma nei riguardi del quale nessuno, ad iniziare dai vertici, appare intenzionato a proporre un sia pur minimo tentativo di guarigione. Il futuro dell'Avellino? Sicuramente nero se le cose dovessero rimanere così e non dovessero cambiare i responsabili di una delle annate più rovinose della storia del calcio nostrano. f.s.

BASKET A1 - LA SOCIETÀ GIÀ A LAVORO PER POTER AFFRONTARE AL MEGLIO IL PROSSIMO CAMPIONATO

L'Air è salva, Markovski e Middleton restano

AVELLINO - Il sedicesimo posto in classifica è bastato, all'Avellino, a centrare in pieno il proprio obiettivo stagionale: vale a dire la possibilità di partecipare al quinto campionato di fila in serie A1. Ma non è stato facile. Voci per i problemi economici affiorati la scorsa estate, voci per i tanti ostacoli di quello che, a dire di molti, è stato il campionato più difficile che la Scandone abbia mai affrontato da che è salita nella massima serie.

Secondo quali criteri? Quest'anno, per esempio, retrocedevano due squadre e non più una. E questa volta non c'è stata, come lo scorso anno, una squadra materasso (come le Fabriano e Verona delle passate stagioni) praticamente già retrocessa dopo poche giornate di campionato. Insomma, l'Air targata 2004 ha fatto un buon lavoro e, di conseguenza, lo staff tecnico-dirigendone biacquerde ha già fatto sapere che, per la prossima stagione, punterà sulla conferma di gran parte del roster con, magari, l'aggiunta di un paio di elementi di qualità. Inneschi che, se tutto andrà secondo i progetti della dirigenza irpina, riguarderanno principalmente la regia ed il settore lunghi. Di questo se ne occuperà, per il secondo anno di fila, coach Zeman Markovski, che, come Larry Middleton, ha da onorare un altro anno di contratto. L'Air 2004/05, quindi, partirà dai punti fermi delle ricon-

PIACE L'IDEA DI RENDERE FISSA LA TAPPA CON ARRIVO AL SANTUARIO

Montevergine tra le «classiche» del Giro

AVELLINO - Si è concluso così com'era cominciato, vale a dire con una sconfitta, quello che rischia di restare a lungo quale l'ultimo campionato della Partenio Avellino in serie A2. Non poteva proprio andare diversamente, al termine di una stagione trascorsa all'insegna delle più svariate vicissitudini sia societarie (di natura economica) che tecniche. La Partenio, quest'anno, ha pagato a caro prezzo i debiti accumulati nelle ultime quattro stagioni: frutto dell'indifferenza della classe imprenditoriale irpina nei confronti di questa squadra, ma anche della scarsa professionalità di atleti (per fortuna ormai ex-

raramente puntuali nel compiere il loro mestiere, ma precise come orologi svizzeri al momento di chiedere gli stipendi arretrati. E così, la scorsa estate, Daniele si è visto costretto ad affidare le sorti della Partenio ad una squadra dall'età media bassissima. Praticamente una formazione juniores, eccezione fatta per le esperte Caso, Buglione e Gagliardo. Inevitabile il flop, con record negativo assoluto di zero vittorie conseguite, comprensivo delle quattro gare di play-out. E proprio con gli spargi-salvezza, grazie ai quali le «lupacchiotte» erano già riuscite a salvarsi dodici mesi prima, si è chiuso il ciclo del-

l'Avellino nella serie A2 femminile. Al Cagliari l'ingrato compito di spedire le biancoverdi nell'inferno delle categorie inferiori e, con tutta probabilità, anche della radiazione per motivi economici. Ciclismo Il Giro d'Italia è tornato a Montevergine, dopo la positiva esperienza del 2001. Questa volta, però, aiutata da una splendida giornata di sole, la corsa in rosa ha portato sul Partenio migliaia di spettatori provenienti da tutta Italia, senza contare il villaggio itinerante dello stesso Giro. Tutto esaurito presso tutti gli alberghi presenti sul territorio di Mercogliano già un mese

prima dell'evento e prenotazioni, come se piovesse, per tutti i ristoranti. Ma in molti, lo scorso sabato, hanno voluto raggiungere il santuario di «Mamma Schiavona» (sede dell'arrivo di tappa) con le bici o, ancor meglio, a piedi, utilizzando bellissimi sentieri di montagna. Una pubblicità mica da ridere per il Comune di Mercogliano, che ambisce a far inserire questa tappa tra le classiche del Giro, al pari dei celebri tapponi alpini. Dal punto di vista sportivo, invece, il successo è andato a Damiano Cunego della Saeco, vincente allo sprint sul compagno di squadra Gilberto Simoni e su Stefano Garzelli. Antonio Fusco

difficile. A differenza delle passate stagioni, questa volta, ci dovrebbe almeno essere la certezza dell'iscrizione al prossimo campionato. La Lega ha già tenuto un'ispezione presso la Scandone per verificare che la Scandone avesse pagato le tasse fino al 31 marzo 2004. L'ispezione ha dato esito positivo e, questo, permetterà al club biancoverde di trascorrere l'estate senza il fiatolo sul collo dei vertici della Lega. Ora, quindi, non resta che iscriversi al quinto campionato di serie A1. Per farlo potrebbe bastare anche la sola conferma, da parte dell'Air, della prima sponsorizzazione. Air e Scandone sembrano siasi già molto vicine ad un accordo ed, entro fine mese, potrebbe essere finalmente dato l'annuncio. Ma, anche in previsione dell'arrivo di nuovi lodi (risalenti ai primi due anni di A1), la sola sponsorizzazione della Autoservizi Irpini non può certo bastare per portare a compimento il progetto di confermare gran parte del roster attuale. Ci vuole almeno un secondo sponsor o, per lo meno, l'ingresso di qualche altro socio nel Cda di Galleria Giordano. In questo, tanto per cambiare, Cardillo e compagni si dichiarano ancora in alto mare. Ma bisognerà far presto, onde evitare di ritrovarsi a settembre, come la scorsa estate, con la squadra ancora in fase embrionale. Raffaele Giusto



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

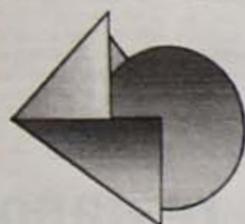
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703